

Matchpoint



a. s. d. saronno



Titolo originale **Match Point**
Paese di produzione **Gran Bretagna, USA, Lussemburgo**
Anno **2005**
Durata **124 min**
Colore **colore**
Audio **sonoro**
Rapporto **1,85:1**
Genere **drammatico, thriller**
Regia **Woody Allen**
Soggetto **Woody Allen**
Sceneggiatura **Woody Allen**
Produttore **Letty Aronson, Gareth Wiley, Lucy Darwin**
Fotografia **Remi Adefarasin**
Montaggio **Alisa Lepselter**
Effetti speciali **Dean Ford, Jonathan Bullock**
Musiche **Brani tratti da opere di Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Georges Bizet e Gioachino Rossini**
Scenografia **Jim Claye**



Qualcuno disse che il destino è un'equazione a tre incognite: l'ereditarietà (DNA, famiglia ecc.), il caso, la finalità (libero arbitrio, scopi, le scelte che si fanno ecc.). Il 36° film di Allen autore le comprende tutte e tre. Irlandese di povere origini, l'ambizioso Chris campa a Londra come maestro di tennis finché trova l'occasione di fare una rapida scalata nell'alta borghesia britannica.

Quando gli si frappa un pericoloso ostacolo, un'attricetta americana senza lavoro, sensuale ma povera, che pur gli ha messo i sensi in fantasia, se ne sbarazza. Siccome è anche fortunato, c'è il delitto, ma non il castigo. Conta il modo in cui si ritarda il più possibile la scoperta della vera natura di Chris. La sua volgarità è soltanto morale. Analisi clinica dei rapporti di classe che condizionano il comportamento umano. Il cinismo e Dostoevskij c'entrano poco: Allen racconta il suo mediocre Chris (l'irlandese Rhys Meyers, 1977) con saggio e lucido disincanto: Crimini e misfatti non è lontano. 1° film che Allen gira in Inghilterra. Aveva già girato Amore e guerra (1975) in Jugoslavia e Tutti dicono I love you (1996) tra Parigi e Venezia. Un altro punto vincente nella carriera della cangiante Johansson..

Interpreti e personaggi

Jonathan Rhys-Meyers: Chris Wilton

Scarlett Johansson: Nola Rice

Emily Mortimer: Chloe Hewett Wilton

Matthew Goode: Tom Hewett

Brian Cox: Alec Hewett

Penelope Wilton: Eleanor Hewett

James Nesbitt: detective Banner

Ewen Bremner: ispettore Dowd

Rupert Penry-Jones: Henry

Colin Salmon: Ian

Margaret Tyzack: signora Eastby

Scott Handy: amico degli Hewett

Zoe Telford: Samantha

Alexander Armstrong:

signor Townsend

Paul Kaye: agente immobiliare

John Fortune: John, l'autista

Miranda Raison: Heather

Rose Keegan: Carol

Doppiatori italiani

Massimiliano Manfredi: Chris Wilton

Ilaria Stagni: Nola Rice

Stella Musy: Chloe Hewett Wilton

Loris Loddi: Tom Hewett

Ugo Pagliai: Alec Hewett

Ludovica Modugno: Eleanor Hewett

Luca Biagini: detective Banner

Nanni Baldini: ispettore Dowd

Riccardo Rossi: Henry

Roberto Draghetti: Ian

Marzia Ubaldi: signora Eastby

Francesco Bulckaen: amico degli
Hewett



L'hanno detto tutti, scriviamolo subito anche noi. "Match Point" è il miglior film di Woody Allen da tanti anni, forse dieci. L'unico grande film, insieme ad Accordi e disaccordi, del periodo post-Mia Farrow che, a nostro parere, vede al massimo oltre a questi due titoli qualche buona commedia ("Misterioso omicidio a Manhattan", "La maledizione dello scorpione di giada") e tante delusioni, spesso esaltate dalla critica per partito preso.

Con "Match Point" Woody Allen - che stavolta non recita - sorprende decisamente, per ambientazione (per la prima volta in Inghilterra e non nella amata Manhattan), stile (difficile, a tratti, riconoscerne la "firma"; c'è tanta tensione, da vero giallo, e per la prima volta fa capolino l'eroticismo), utilizzo di interpreti non alleniani e non forzati a imitare se stesso (che bello: un protagonista che non rifa Woody come fecero John Cusack in Ombre e nebbia, Kenneth Branagh in Celebrity, perfino Jason Biggs in Anything Else) o altri attori del suo universo. Qui, i due bravissimi e giovani Jonathan Rhys-Meyers e Scarlett Johansson mettono il loro talento al servizio di personaggi che sembrano inediti.

Lui, Chris Wilton, è un giovane irlandese di umili origini che, non sfondando con il tennis, si adatta a fare l'insegnante di questo sport per ricchi annoiati; giovane povero, ma molto ambizioso, che si insinua in una famiglia dell'alta società britannica e cresce velocemente dal punto di vista sociale e professionale (diventa manager nell'azienda di famiglia). Lei, Nola, è un'americana che tenta senza esito la carriera di attrice e fidanzata di Tom, rampollo di quella famiglia che inserisce l'intraprendente ex tennista a "corte". La passione, clandestina e senza possibilità, scoppia fulminea, ma viene tacitata. I due si perdono di vista, e il giovane irlandese si lascia irretire dalla famiglia Hewett, tanto da sposare contro voglia la dolce e bruttina figlia Chloe. E quando la bellissima e intrigante Nola viene "scaricata" dall'altolocato Tom, la passione divamperà davvero, con conseguenze potenzialmente devastanti. E una duplice gravidanza, di moglie e amante, rende ancora più angoscioso il suo dilemma: lasciare la moglie e gli agi della nuova posizione sociale o la travolgente amante? Come dicevamo, i due protagonisti "sembrano" inediti per Woody Allen. Senza svelare troppo della trama, basti dire che siamo sulle orme dei personaggi interpretati da Martin Landau e Angelica Huston in uno dei migliori film del regista newyorchese, "Crimini e misfatti" (1990); solo, molto più giovani



Forse per questo il dramma – della gelosia, del possesso, della distruttività violenta di un rapporto – fa ancora più male. Storie simili, ma a cambiare è proprio Woody. Che in 15 anni è diventato molto più cinico. Se in "Crimini e misfatti" il tono era disperato fino a quasi accusare Dio di non vedere il male (cecità di Dio simboleggiata da un rabbino stimato da tutti che perdeva la vista), qui il discorso vira sul sarcastico: non è importante essere "buoni" o avere talento, occorre solo tanta fortuna. E la pallina che danza sulla rete del campo di tennis, cadendo sul proprio campo o su quello dell'avversario, deciderà sconfitta o vittoria, se andrà male o se andrà bene. E nel delitto senza castigo chi aveva intuito la soluzione è il personaggio più comico e goffo. Un ottimo film, diretto da un autore che però un tempo era un grande del pensiero contemporaneo e aveva molto di più da dire. E che ora consuma in un cinismo anche piuttosto banale la sua vecchiaia disperata (come le sue interviste confermano abbondantemente).

Colonna sonora

La colonna sonora del film è tratta quasi interamente da un disco in vinile contenente arie da dischi a 78 giri di brani cantati prima della Grande Guerra dal tenore italiano Enrico Caruso. L'uso dell'opera costituisce una novità per Allen, che solo in *Mariti e mogli* (1992) aveva voluto impiegarla per accompagnare scene ambientate in classi sociali altolocate. In *Match Point* è come se le arie commentassero ironicamente le azioni dei personaggi, talvolta prefigurandone i possibili sviluppi. Nelle fasi finali del film l'opera, di cui Chris è appassionato, accentua la freddezza del protagonista e il suo distacco dal delitto che ha commesso.

I dieci minuti che intercorrono tra l'assassinio della signora Eastby e quello di Nola costituiscono il climax della narrazione, e sono segnati da gran parte del duetto tra Otello e Jago dell'Atto II dell'*Otello*.

La scelta è inusuale per una pellicola cinematografica, dal momento che l'opera di Giuseppe Verdi non è un'aria, ma un dialogo drammatico in cui le parole sono importanti tanto quanto la musica.

Nell'intenzione del regista, lo spettatore avrebbe dovuto seguire due storie parallele, quella raccontata dal film e quella raccontata dalla musica, le quali, tuttavia, hanno in comune nient'altro che il dramma.

Tracce

- Mal reggendo all'aspro assalto (Giuseppe Verdi)
– da *Il trovatore*; cantata da Enrico Caruso
- Un dì felice, eterea (Giuseppe Verdi)
– da *La traviata*; cantata da Enrico Caruso
- Mia piccirella (Antônio Carlos Gomes)
– da *Salvator Rosa*; cantata da Enrico Caruso
- Gualtier Maldé... Caro nome... (Giuseppe Verdi)
– da *Rigoletto*; cantata da Mary Hegarty
- Mi par d'udir ancora (Georges Bizet)
– da *I pescatori di perle*; cantata da Enrico Caruso
- Arresta (Gioachino Rossini) – da *Guglielmo Tell*;
cantata da Janez Lotric & Igor Morozov
- O figli, o figli miei! (Giuseppe Verdi)
– da *Macbeth*; cantata da Enrico Caruso
- Desdemona (Giuseppe Verdi)
– da *Otello*; cantata da Janez Lotric & Igor Morozov
- Una furtiva lagrima (Gaetano Donizetti)
– da *L'elisir d'amore*; cantata da Enrico Caruso

